



Venezia 5 gennaio 2022

COMUNICATO DELLA FIMMG DEL VENETO
Non abbiamo più tempo!

Al Presidente della Regione Veneto Luca Zaia
e
All'Assessore alla Sanità e Sociale della Regione Veneto Manuela Lanzarin

Gentile Presidente, Gentile Assessore

Prendiamo atto, dalla lettura della delibera *“Disposizioni temporanee ed eccezionali in materia di Assistenza Primaria e Continuità assistenziale in virtù dello stato emergenziale in corso e dell’attuale carenza di medici”* che non è stata recepita la nostra richiesta emendativa al testo che ci era stato presentato in occasione dell’incontro con le OO.SS.

Ribadiamo ancora, come sottolineato anche nella discussione della bozza, che i provvedimenti proposti incidono solo in via residuale sullo stato emergenziale della Medicina Generale, della Continuità Assistenziale, sui livelli di assistenza e cura rivolti alla nostra Popolazione. Crediamo che la nostra Regione non possa procedere solo per provvedimenti emergenziali che non sostengono la Medicina del Territorio nel suo complesso: ancora oggi più del 40% dei Cittadini del Veneto non ha la possibilità di ricevere sostegno, nello studio del MMG, da personale di segreteria; il loro medico deve lavorare da solo con una organizzazione centrata sul sacrificio personale.

La Regione sa bene che la Continuità Assistenziale, nell’attuale assetto organizzativo e remunerativo, non ha futuro. La Regione non vuole prendere atto che le USCA devono essere coinvolte in un progetto di rifondazione della continuità della assistenza, cooperando con la Medicina Generale e la Continuità Assistenziale. La Regione è perfettamente consapevole che i SISP, da tempo, non sono più in grado, per la carenza di personale, di garantire le funzioni che gli sono proprie, il medico di medicina generale non può più surrogare queste funzioni.

Questa situazione non è più tollerabile per le persone che curiamo e per i loro medici.

Oggi l’azione politica della Regione deve essere coraggiosa e finalizzata ad offrire a tutti i Cittadini analoghe opportunità di accoglienza e di servizi; abbiamo da tempo offerto alla nostra Regione alcune soluzioni organizzative e gestionali.

Non abbiamo più tempo e i MMG non sono più in grado di sostenere tutte le complesse procedure legate al contact tracing senza incidere pesantemente sui livelli di attività clinica che rimane e deve essere il principale obiettivo della Medicina di Famiglia: è in gioco la sostenibilità e la credibilità del nostro sistema sanitario regionale; la nostra popolazione e i Sindaci che la rappresentano chiedono una organizzazione territoriale di prossimità, accogliente, equa e di livello europeo.

Per questi motivi riteniamo insufficiente, inadeguata, poco incisiva la delibera emanata dalla Giunta Regionale; la sua inadeguatezza si esplicita nella mancanza di una visione strutturale che offra una risposta di sistema ad una situazione che, come questa organizzazione annuncia da anni, è emergenziale nel contesto della pandemia ma destinata ad aggravarsi nel corso dei prossimi anni: il problema sul tavolo non è offrire un qualsiasi medico in qualsiasi modo alla popolazione ma offrire un medico di famiglia inserito in un contesto organizzativo che risponda ai bisogni della popolazione. Alla luce di queste premesse, è facile prevedere che l’adesione dei medici di medicina generale, per la maggior parte già oggi con più di 1500 assistiti, non potrà rispondere alle aspettative della Giunta.

Crediamo non sia il tempo delle polemiche ma quello del confronto sui problemi quotidiani delle persone e dei loro medici di famiglia.

Maurizio Scassola
Segretario Generale Regionale
FIMMG - Veneto